

PIANO STRALCIO AGRICOLTURA PER LA QUALITA' DELL'ARIA
(DCR 284 – 15266 del 27 giugno 2023)

LINEE GUIDA PER L'ESECUZIONE TECNICA DEI CONTROLLI

testo coordinato privo di valore legale
ultimo aggiornamento: 12 novembre 2025

1 Inquadramento generale

Obiettivi generali del controllo	In accordo con quanto previsto dalle Disposizioni Attuative del Piano Stralcio Agricoltura, la corretta applicazione dei criteri e dei vincoli stabiliti dal Piano stesso è verificata periodicamente tramite attività di controllo svolte sia in forma documentale che in loco sul territorio.
Chi svolge il controllo	Titolari delle attività di controllo sono le Province, la Città metropolitana di Torino e ARPA Piemonte. A tali Enti possono venire segnalate inadempienze da parte di tutti i soggetti abilitati a ruoli di polizia giudiziaria e vigilanza ambientale operanti sul territorio regionale.
Chi viene controllato	Le attività di controllo sono svolte relativamente agli allevamenti e agli impianti a biogas/biometano tenuti all'applicazione del Piano Stralcio Agricoltura, sia con riferimento alle strutture di allevamento e di stoccaggio dei reflui e dei digestati, sia con riferimento alle modalità gestionali e all'operatività di campo. La classe dimensionale degli allevamenti è definita per singolo Codice Azienda Zootecnica, sulla base del valore di azoto zootecnico escreto calcolato nel fascicolo di Anagrafe Agricola; qualora il medesimo Codice Azienda Zootecnica sia assegnato a più specie, la classe dimensionale è funzione della somma dei valori dell'azoto zootecnico delle diverse specie presenti. La classe dimensionale degli impianti a biogas/biometano è definita per UTE, sulla base del valore di azoto complessivamente contenuto nel digestato in uscita dall'impianto, come dichiarato nella Comunicazione Nitrati in conformità all'allegato VI bis del Reg. 10/R.
Sinergie con la Direttiva Nitrati	Con l'obiettivo di ridurre i costi amministrativi e di risorse umane, nonché di aumentare l'efficienza delle attività svolte sul territorio, l'attività di controllo in loco viene pianificata assicurando la massima sinergia con i controlli svolti dai medesimi Enti ai sensi degli articoli 27 e 28 del Regolamento regionale 10/R/2007. I controlli in loco possono pertanto venire svolti dal medesimo personale, a tal fine formato dall'Ente di appartenenza, tramite un unico sopralluogo.

2 Tipologie di controllo e selezione del relativo campione

Controllo documentale	In generale, tramite il controllo documentale si verificano: 1) la rispondenza dei dati dichiarati in Fascicolo rispetto ai
-----------------------	---

vincoli e criteri previsti dal Piano Stralcio;

2) ~~il rispetto della corretta tempistica di invio della “Comunicazione preventiva di spandimento”;~~

3) i contenuti della Relazione tecnica con cui l'impresa può eventualmente identificare, a parità di riduzione emissiva, soluzioni aziendali per l'abbattimento dell'ammoniaca alternative a quelle previste dalle Tabelle 1a, 1b, 2a e 2b delle Disposizioni attuative del Piano.

A tal fine, viene annualmente selezionato un campione di controllo pari almeno al 4% delle imprese tenute all'applicazione del Piano, come identificabili sulla base dei dati disponibili nell'Anagrafe Agricola. Di tale campione fanno parte i controlli svolti ai sensi degli articoli 27 e 28 del Regolamento regionale 10/R (c.d. controlli “Nitrati”), nonché i controlli AIA. Al rispetto dell'aliquota minima di controllo concorrono anche gli eventuali controlli documentali svolti a seguito di esposti e segnalazioni.

Relativamente all'anno 2024, il controllo documentale è dedicato in modo esclusivo alle autorizzazioni ambientali alle emissioni: il controllo verifica l'avvenuta presentazione della “Comunicazione di Adeguamento” da parte dei soggetti titolari di AIA, AUA, AVG non adeguate alle previsioni del Piano, nonché i relativi contenuti tecnici. Per tale controllo viene selezionato un campione pari almeno al 10% delle imprese titolari di AIA, AUA, AVG.

Controlli in azienda In generale, tramite il controllo in azienda si verificano:

1) la rispondenza dei dati dichiarati in Fascicolo rispetto alle caratteristiche dell'azienda (tipologia e numero di animali allevati, strutture di stabulazione, strutture di stoccaggio, ecc);

2) la rispondenza delle strutture aziendali di stoccaggio rispetto ai vincoli e criteri previsti dal Piano Stralcio.

A tal fine, viene annualmente selezionato un campione di controllo pari almeno al 4% delle imprese tenute all'applicazione del Piano, come identificabili sulla base dei dati disponibili nell'Anagrafe Agricola. Di tale campione fanno sempre parte i controlli svolti ai sensi degli articoli 27 e 28 del Regolamento regionale 10/R (c.d. controlli “Nitrati”), nonché i controlli AIA. Al rispetto dell'aliquota minima di controllo concorrono altresì eventuali sopralluoghi in azienda svolti a seguito di esposti e segnalazioni.

Relativamente all'anno 2024, il campione di controllo in azienda coincide con il solo campione di controllo “Nitrati”.

Controlli in campo In generale, tramite il controllo in campo si verifica:

1) il rispetto delle modalità e delle tempistiche di utilizzo agronomico di reflui e digestati.

A tal fine, viene annualmente selezionato un campione di controllo pari almeno al 1% dei cantieri di distribuzione in campo dichiarati nell'anno precedente tramite le “Comunicazioni preventive di spandimento”. Al rispetto dell'aliquota minima di controllo

concorrono altresì eventuali sopralluoghi in campo svolti a seguito di esposti e segnalazioni.

Relativamente all'anno 2024, le attività sono volte alla messa a punto, sia dal punto di vista informatico che operativo, del sistema di controllo.

Indicatori di rischio aziendali e territoriali	Tenuto conto degli esiti dei controlli svolti negli anni precedenti Regione Piemonte, in accordo con gli Enti titolari delle attività di controllo, può identificare indicatori di rischio aziendali o territoriali sulla base dei quali definire sottocampioni di controllo specifici.
--	---

3 Modalità operative per l'esecuzione del controllo

Sopralluogo in azienda	Si rimanda al relativo modello di check list (Allegato 1).
Sopralluogo in campo	Si rimanda al relativo modello di check list (Allegato 2).

4 Restituzione degli esiti del controllo

Restituzione degli esiti alla PA	Con l'obiettivo di migliorare l'interscambio dei dati relativi agli esiti dei controlli svolti tra i soggetti titolari di attività di controllo, in attuazione dell'art. 88 della legge regionale 1/2019, gli esiti dei controlli svolti vengono caricati, almeno una volta l'anno, nel servizio SIAP "CONAGRI" (https://servizi.regione.piemonte.it/catalogo/controlli-agricoltura-conagri). Al caricamento provvede l'Autorità Competente, entro il 31 marzo dell'anno successivo all'anno di effettuazione dei controlli.
----------------------------------	---

5 Specifiche tecniche relative ai vincoli previsti dal Piano

Specifiche tecniche relative alle strutture di stoccaggio	<i>Stoccaggio di matrici palabili</i> Tecnica "ridurre il rapporto superficie/volume del cumulo": si intende con ciò ridurre al minimo la superficie esterna del cumulo, da cui si libera ammoniaca. In tale buona pratica rientra anche il cumulo a forma piramidale che si forma al di sotto della catenaria a servizio della stalla. Anche i cumuli stoccati temporaneamente in campo in vista della distribuzione devono venire realizzati con la minima superficie tecnicamente possibile. Tecnica "coprire il cumulo in concimaia e in campo": sono possibili più soluzioni, da scegliere in funzione delle caratteristiche delle strutture di stoccaggio e delle modalità gestionali adottate: - copertura del cumulo con telo a contatto (adatta solo a cumuli che non vengono alimentati in continuo, es. pollina); è opportuno scegliere un materiale adatto al calore generato dalla fermentazione; - copertura della platea con tettoia, struttura ad arco o altra soluzione antipioggia; devono essere presenti tamponamenti laterali su 3 lati (è sufficiente un telo antivento).
---	--

Anche i cumuli stoccati in campo devono venire coperti; è fatto salvo l'accumulo funzionale alla movimentazione dei materiali in loco, svolto durante l'operatività del cantiere di distribuzione.

Tecnica "stoccaggio del cumulo al coperto": si intende la movimentazione giornaliera del letame prodotto al di sotto di una struttura coperta.

Stoccaggio di matrici non palabili

"Copertura flottante": deve essere sempre presente tutto l'anno, estesa a tutta la superficie della vasca e offrire una superficie il più possibile continua, senza punti scoperti o altre vie preferenziali di emissione. Va pertanto scelta in funzione della tipologia di matrice stoccata e del relativo tenore di s.o. In caso di copertura semplificata con crosta naturale, paglia o argilla espansa, lo spessore della copertura deve essere almeno di 10 cm. Se a causa della pioggia o di altre motivazioni la copertura affonda, si assottiglia o viene a mancare, va prontamente ripristinata o sostituita da altre tipologie di copertura flottante. Limitatamente ai giorni nei quali è attivo il cantiere di spandimento in campo, e solo per le strutture di stoccaggio prive di un punto di prelievo al di sotto del pelo libero del liquame, è ammessa l'assenza temporanea della copertura semplificata senza sostituzione con altre coperture.

"Copertura fissa": quando consiste in una struttura a tenda, sorretta da centine o da un palo centrale, essa deve prevedere un idoneo ancoraggio del telo ai bordi della vasca, senza soluzione di continuità che generino un flusso d'aria parallelo al refluo o un effetto camino verso l'alto. Non è necessario che la struttura sia a tenuta rispetto ai gas.

Non sono richieste coperture, né fisse né flottanti, sulle seguenti strutture:

- vasche di arrivo dei liquami dai raschiatori e altri pozzetti funzionali al pompaggio, se il refluo non vi viene stoccato ma da lì viene rapidamente avviato alla vasca di stoccaggio;
- altre strutture nelle quali il refluo non permane per più di 1 giorno;
- pozzetti del colaticcio prodotto dalle platee.

Ove tecnicamente possibile, le immissioni e i prelievi di liquame/digestato in vasca vanno svolti minimizzando le emissioni di ammoniaca, operando al di sotto del pelo libero del refluo, senza rompere la crosta esistente e senza omogeneizzare il liquame. E' opportuno che le strutture di stoccaggio di nuova realizzazione siano dotate di idoneo bocchettone di presa/carico al di sotto del pelo libero del refluo.

Specifiche tecniche relative alla distribuzione in campo

~~Comunicazione preventiva di spandimento~~

~~Per permettere l'effettuazione dei controlli a campione previsti dal Piano, le operazioni di utilizzo agronomico in campo devono essere sempre precedute da un'idonea "Comunicazione preventiva di~~

~~spandimento”, da effettuarsi almeno 7 giorni prima tramite il servizio SIAP “Quaderno di Campagna elettronico”~~

~~—(<https://servizi.regione.piemonte.it/catalogo/quaderno-campagna>).~~

~~Ciascuna Comunicazione preventiva descrive un singolo cantiere di distribuzione, della durata di 1 o più giorni, relativo a uno o più appezzamenti, indicandone le date di avvio e di conclusione. Ciascun cantiere di distribuzione non può avere durata superiore a 15 giorni. Qualora l'operazione di campo già comunicata venga posticipata o annullata, la relativa Comunicazione va corretta, modificandone la data, almeno 24 h prima dell'avvio inizialmente previsto.~~

Distribuzione in campo di matrici palabili

Le matrici palabili devono essere distribuite secondo le modalità previste dal Piano. Sono fatti salvi i terreni con coltura in atto, dove è sempre ammessa la distribuzione superficiale.

Distribuzione in campo di matrici non palabili

Le matrici non palabili devono essere distribuite secondo le modalità previste dal Piano. Indipendentemente dalla tempistica di interrimento, non è mai ammesso l'utilizzo del piatto deviatore, né su suolo nudo né su coltura in atto.

Su coltura in atto è richiesta la distribuzione rasoterra a bassa pressione (sotto le 2 atm), oppure la fertirrigazione. Per “rasoterra” si intende l'uso di barre dotate di calate, tubi adduttori o altri distributori a bassa pressione a livello del suolo, e comunque non oltre i 15 cm dal piano di campagna. Per fertirrigazione si intende l'addizione controllata di refluo, digestato o concime minerale all'acqua irrigua; sono preferibili sistemi chiusi. E' in ogni caso vietata la fertirrigazione per scorrimento ove l'acqua irrigua venga lasciata fluire oltre l'appezzamento.

In assenza di coltura, ove sia previsto l'interrimento immediato si intende l'iniezione a solco chiuso. Si assimilano all'iniezione a solco chiuso le seguenti tecniche:

- distribuzione con barre dotate di calate, tubi adduttori o altri distributori a bassa pressione a livello del suolo, e comunque non oltre i 40 cm dal piano di campagna, seguita da interrimento tramite aratura, erpicatura, discatura ecc. E' possibile utilizzare un'unica macchina combinata, o due macchine in immediata successione purchè l'intervallo di tempo tra i due passaggi sia il minimo tecnicamente possibile.
- iniezione in solco aperto, seguita da aratura, erpicatura, discatura ecc. E' possibile utilizzare un'unica macchina combinata, o due macchine in immediata successione purchè l'intervallo di tempo tra i due passaggi sia il minimo tecnicamente possibile.

Ove sia previsto l'interrimento entro 4/12 ore, l'intervallo di tempo è da valutarsi rispetto all'avvio del cantiere di distribuzione sul singolo

appezzamento.

Specifiche tecniche relative ad allevamenti nuovi od oggetto di ampliamento

Si intende per “allevamento nuovo” un sito per l’attività zootecnica che alla data del 27 giugno 2023 non è ancora in esercizio, cioè nel quale non risultano ancora stabulati animali che producono refluo, come risulti dalla Banca Dati Nazionale zootecnica.

Sono esclusi dalla definizione di “allevamento nuovo”:

- gli allevamenti derivanti da mera variazione di titolarità, natura giuridica o cessione di ramo d’azienda da parte di allevamenti esistenti prima del 27 giugno 2023,
- gli allevamenti nei quali un aumento di capi o altre modifiche gestionali sono tali da comportare il passaggio ad una classe dimensionale maggiore, senza richiedere però interventi strutturali.

Ricadono invece nella definizione di “allevamento nuovo” gli allevamenti già operativi alla data del 27 giugno 2023 ma ad un controllo risultati non in regola con le procedure autorizzative in materia di emissioni in atmosfera, comprese le modifiche sostanziali non autorizzate.

Si intende per “allevamento oggetto di ampliamento” un sito per l’attività zootecnica che in data successiva al 27 giugno 2023 è oggetto di ampliamento di una o più strutture di stabulazione degli animali o di stoccaggio dei reflui. I vincoli e i criteri del Piano previsti per gli allevamenti nuovi o ampliati si applicano solo alle strutture direttamente coinvolte dall’ampliamento.

Specifiche tecniche relative ad impianti biogas/biometano nuovi od oggetto di ampliamento

Si intende per “Impianto a biogas/biometano nuovo” un sito per la produzione di biogas non ancora operativo alla data del 27 giugno 2023, ovvero nel quale il cogeneratore non è ancora stato messo in funzione, come da documentazione del GSE, ovvero non in regola con le procedure autorizzative previste dalla normativa vigente.

Si intende per “Impianto a biogas/biometano oggetto di ampliamento” un sito per la produzione di biogas che in data successiva al 27 giugno 2023- è oggetto di ampliamento di una o più delle proprie strutture (per la digestione anaerobica o lo stoccaggio dei reflui e digestati).

I vincoli e i criteri del Piano previsti per gli impianti ampliati si applicano solo alle strutture direttamente coinvolte dall’ampliamento.

Specifiche relative all’applicazione della Relazione tecnica di cui al punto 3 delle Disposizioni attuative

In caso di condizioni aziendali tali da rendere non applicabile, dal punto di vista tecnico o per motivazioni economiche, la tecnica di copertura delle strutture di stoccaggio proposta dal Piano, a parità di riduzione emissiva può essere adottato l’uso di una combinazione di interventi diversi nelle fasi di Stoccaggio e Stabulazione, come indicati alle tabelle 9 e 10 del Piano stesso.

La riduzione emissiva viene definita tramite il software BAT-tool (<https://bat-tools.datamb.eu>) o altri strumenti equivalenti; la situazione di riferimento descritta deve essere:

- per i soggetti titolari di autorizzazione ambientale alle emissioni, quella autorizzata,
- per gli altri soggetti, quella descritta nella Comunicazione Nitrati relativa all'anno 2019 (anno di riferimento utilizzato per le valutazioni modellistiche del Piano Stralcio).

E' ammessa una tolleranza del 5% tra la riduzione ottenuta con le tecniche previste dal Piano e quella stimata con le tecniche alternative, valutate in termini di kg di ammoniaca non emessa. Ad esempio, su un allevamento che emette globalmente 1000 kg di ammoniaca, per il quale il Piano prevede una riduzione di 200 kg, si può ammettere una soluzione tecnica alternativa che garantisca una riduzione di almeno 190 kg.

La Relazione tecnica contiene una esaustiva descrizione delle tecniche previste e non applicabili, delle tecniche sostitutive adottate e del relativo abbattimento emissivo; per quest'ultimo punto devono venire allegate alla Relazione le tabelle prodotte dal software BAT-tool o altro strumento equivalente. La Relazione, sottoscritta da un professionista abilitato, viene conservata in azienda, a disposizione in caso di controllo; essa viene altresì depositata nel Fascicolo aziendale di Anagrafe agricola, sez. Documenti.

ALLEGATO 1

**Check list “Controlli in azienda”
Verifiche aziendali ai sensi del Regolamento regionale
10R/2007
e del Piano Stralcio Agricoltura**

RIFERIMENTO PRATICA: _____

ANAGRAFICA

RAGIONE SOCIALE: _____

INDIRIZZO: _____

CODICE STALLA: _____

COMUNICAZIONE DI UTILIZZO AGRONOMICO DI RIFERIMENTO: _____

TIPOLOGIA DI ALLEVAMENTO:

CONSISTENZA DA REGISTRO DI STALLA:

Tipologia capi	Consistenza (n. capi)

MODALITÀ DI STABULAZIONE *(descrivere le strutture, le modalità di stabulazione^{1,2} con la consistenza sommaria dei capi)*

STALLA _____: _____

STALLA _____: _____

STALLA _____: _____

¹ Riferirsi alle tipologie di stabulazione riportate in Tabella 1 all'Allegato 1 del Regolamento regionale n. 10R.

² In caso di lettiera permanente, stimarne superficie ed altezza ed acquisire informazioni sulla frequenza di rimozione.

STALLA _____: _____

TIPOLOGIA EFFLUENTI E SISTEMI DI STOCCAGGIO (descrivere le tipologie di effluenti prodotti, le tipologie e le caratteristiche (comprese le dimensioni) dei contenitori per lo stoccaggio)

EFFLUENTI PALABILI:

⇒ letami ⇒ frazione palabile digestato ⇒ frazioni palabili da trattamento

EFFLUENTI NON PALABILI:

⇒ liquami ⇒ liquidi sgrondo materiali palabili ⇒ digestato liquido

⇒ frazioni liquide da trattamento ⇒ liquidi sgrondo foraggi insilati ⇒ acque di lavaggio

CONTENITORE _____: superficie m² _____ altezza m _____ presenza copertura _____
tipologia copertura, se presente _____

CONTENITORE _____: superficie m² _____ altezza m _____ presenza copertura _____
tipologia copertura, se presente _____

CONTENITORE _____: superficie m² _____ altezza m _____ presenza copertura _____
tipologia copertura, se presente _____

CONTENITORE _____: superficie m² _____ altezza m _____ presenza copertura _____
tipologia copertura, se presente _____

SOTTOGRIGLIATO STALLA _____: superficie m² _____ altezza m _____

modalità di rimozione dal sottogrigliato ³: _____

SOTTOGRIGLIATO STALLA _____: superficie m² _____ altezza m _____

modalità di rimozione dal sottogrigliato ³: _____

SOTTOGRIGLIATO STALLA _____: superficie m² _____ altezza m _____

modalità di rimozione dal sottogrigliato ³: _____

SOTTOGRIGLIATO STALLA _____: superficie m² _____ altezza m _____ modalità di rimozione dal sottogrigliato _____

Per le operazioni di stoccaggio di effluenti palabili e non palabili l'azienda si avvale anche di contenitori/strutture extra-aziendali? _____ Se sì, dettagliare caratteristiche e ubicazione _____

³ Riferirsi alle tecniche riportate in Tabella 9 (pag. 11-12) del PSA.

DESTINAZIONE DEGLI EFFLUENTI

EFFLUENTI PALABILI:

- ⇒ utilizzazione agronomica su terreni in disponibilità
- ⇒ cessione a terzi per utilizzazione agronomica
- ⇒ impianto digestione anaerobica aziendale
- ⇒ impianto digestione anaerobica non aziendale
- ⇒ altro (es. industria fertilizzanti), descrivere:

EFFLUENTI NON PALABILI:

- ⇒ utilizzazione agronomica su terreni in disponibilità
- ⇒ cessione a terzi per utilizzazione agronomica
- ⇒ impianto digestione anaerobica aziendale
- ⇒ impianto digestione anaerobica non aziendale
- ⇒ altro (es. industria fertilizzanti), descrivere:

UTILIZZO AGRONOMICO

SISTEMI DISTRIBUZIONE EFFLUENTI PALABILI:

⇒ spandiletame ⇒ altro

MODALITÀ DI INTERRAMENTO EFFLUENTI PALABILI:

SISTEMI DISTRIBUZIONE EFFLUENTI NON PALABILI:

⇒ carrobotte con⁴ _____ ⇒ fertirrigazione ⇒ altro

MODALITÀ DI INTERRAMENTO EFFLUENTI NON PALABILI:

L'azienda si avvale di soggetti terzi (es. contoterzista)? ⇒ si ⇒ no Descrivere:

REGISTRO DELLE FERTILIZZAZIONI

L'azienda è soggetta al registro delle fertilizzazioni: ☐ sì ☒ no

Il registro delle fertilizzazioni è correttamente compilato:

⇒ si ⇒ no

Le fertilizzazioni sono annotate sul Quaderno di Campagna elettronico ⇒ si ⇒ no

Sono presenti, qualora prescritte per gli impianti in possesso di AIA, le Schede integrative giornaliere delle fertilizzazioni (compilate dai gestori AIA anche per eventuali contoterzisti)

⇒ si ⇒ no

⁴ Specificare sistema di distribuzione riferendosi alle tecniche riportate in Tabella 11 (pag. 13) del PSA.

AUTORIZZAZIONI AMBEINTALI ALLE EMISSIONI

L'azienda è in possesso di: ⇒ AIA ⇒ AUA ⇒ AVG

Estremi autorizzazione: _____

ALTRE INFORMAZIONI

Sono presenti altre attività di allevamento limitrofe all'attività oggetto di controllo ⇒ si ⇒ no

Se si, sono riconducibili allo stesso gestore ⇒ si ⇒ no

Se il gestore è il medesimo, sono presenti strutture e/o impianti asserviti a più di una delle attività così individuate ⇒ sì ⇒ no

NOTE:

This image shows a blank sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

**Check list “Controlli in campo”
Verifiche aziendali ai sensi del Regolamento regionale
10R/2007
e del Piano Stralcio Agricoltura**

RIFERIMENTO PRATICA: _____

ANAGRAFICA ED UBICAZIONE APPEZZAMENTO

COMUNE: _____ PROV _____

ID CATASTALE APPEZZAMENTO: SEZ: _____ FG. _____ MAPPALE/I _____

RAGIONE SOCIALE CONDUTTORE: _____

COMUNICAZIONE DI UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DI RIFERIMENTO: _____

STATO APPEZZAMENTO:

⇒ incolto

⇒ prato stabile

⇒ coltivato a _____

⇒ in attesa di semina di _____

⇒ altro (specificare): _____

UTILIZZO AGRONOMICO

TIPOLOGIA EFFLUENTE:

⇒ palabile ⇒ non palabile

TIPOLOGIA ALLEVAMENTO CHE HA GENERATO L'EFFLUENTE: ⇒ suini ⇒ bovini ⇒ avicoli

⇒ altro (specificare) _____

SISTEMI DISTRIBUZIONE EFFLUENTI PALABILI:

⇒ spandiletame ⇒ altro _____

MODALITÀ DI INTERRAMENTO EFFLUENTI PALABILI: _____

SISTEMI DISTRIBUZIONE EFFLUENTI NON PALABILI:

⇒ carbotte con⁵ _____

⇒ fertirrigazione ⇒ altro _____

MODALITÀ DI INTERRAMENTO EFFLUENTI NON PALABILI: _____

⁵ Specificare il sistema di distribuzione riferendosi alle tecniche riportate in Tabella 11 (pag. 13) del PSA.

RAGIONE SOCIALE DEL SOGGETTO CHE EFFETTUA LA DISTRIBUZIONE:

VERIFICA VINCOLI REGOLAMENTO REGIONALE 10R/2007

SONO RISPETTATI I DIVIETI DI CUI AGLI ART. 7 E 8 DEL REGOLAMENTO REGIONALE DEL 29.10.2007, N. 10R PER I TERRENI NON RICADENTI NELLE ZONE VULNERABILI:

⇒ SI ⇒ NO (SPECIFICARE) _____

SONO RISPETTATI I DIVIETI DI CUI AGLI ART. 22 E 23 DEL REGOLAMENTO REGIONALE DEL 29.10.2007, N. 10R PER I TERRENI RICADENTI NELLE ZONE VULNERABILI:

⇒ SI ⇒ NO (SPECIFICARE) _____

VERIFICA VINCOLI PIANO STRALCIO AGRICOLTURA

LA TECNICA DI DISTRIBUZIONE ADOTTATA RISPETTA I DISPOSTI DEL PIANO STRALCIO AGRICOLTURA⁶:

⇒ SI ⇒ NO (SPECIFICARE) _____

L'INCORPORAZIONE, OVE POSSIBILE, È CONDOTTA RISPETTO AI DISPOSTI DEL PIANO STRALCIO AGRICOLTURA⁷:

⇒ SI ⇒ NO (SPECIFICARE) _____

Documentare fotograficamente le operazioni di utilizzazione agronomica, con particolare riferimento alle non conformità rispetto ai divieti di cui agli art. 7, 8, 22 e 23 del Regolamento Regionale del 29.10.2007, n. 10R e ai disposti del Piano Stralcio Agricoltura.

⁶ Valutare rispetto a disposti tabelle 1.a, 1.b, 2.a e 2.b delle Disposizioni attuative del PSA ed al divieto di impiego del piatto deviatore.

⁷ Valutare rispetto a disposti tabelle 1.a, 1.b, 2.a e 2.b delle Disposizioni attuative del PSA.

VERIFICHE AMMINISTRATIVE

~~È STATA EFFETTUATA ,PER L'APPEZZAMENTO OGGETTO DI CONTROLLO, LA COMUNICAZIONE PREVENTIVA DI AVVIO DEL CANTIERE DI DISTRIBUZIONE SU SIAP/ SERVIZIO QUADERNO DI CAMPAGNA:_____~~

⇒ ~~si~~, in data _____ ⇒ ~~no~~

~~NOTE _____~~

L'AZIENDA È TENUTA AL REGISTRO DELLE FERTILIZZAZIONI: ⇒ SI ⇒ NO

IL REGISTRO DELLE FERTILIZZAZIONI È CORRETTAMENTE COMPILATO: ⇒ SI ⇒ NO

LE FERTILIZZAZIONI SONO ANNOTATE SUL QUADERNO DI CAMPAGNA ELETTRONICO ⇒ SI ⇒ NO

SONO PRESENTI LE SCHEDE INTEGRATIVE GIORNALIERE DELLE FERTILIZZAZIONI PREVISTE PER GLI IMPIANTI IN POSSESSO DI AIA (COMPILATE ANCHE PER I CONTOTERZISTI) ⇒ SI ⇒ NO

NOTE:
